Sig. Presidente della Giunta Regionale del Piemonte
(gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it)

Sig. Assessore alla Caccia della Regione Piemionte
(assessore.protopapa@cert.regione.piemonte.it)

Torino, 14 giugno 2021

Oggetto: diffida

La sottoscritta PAOLA CAMPASSI, Presidente e legale rappresentante pro-tempore dell'Associazione PRO NATURA TORINO, allo scopo autorizzata dal Consiglio Direttivo dell'Associazione tenutosi in data 7 giugno 2021, in proprio e anche per conto delle Associazioni:

- **ENPA** (Ente Nazionale Protezione Animali)
- **LAC** (Lega per l'Abolizione della Caccia)
- **LAV** (Lega Antivivisezione)
- **LEGAMBIENTE** Piemonte e Valle d'Aosta
- **LIDA** (Lega Italiana per i Diritti degli Animali)
- **LIPU** (Lega Italiana Protezione Uccelli), sezione di Biella e Vercelli
- **OIPA** (Organizzazione Internazionale Protezione Animali)
- **SOS Gaia**

espone quanto di seguito presentato.

Nell'agosto 2017 l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) pubblica il "Piano di gestione nazionale dell'allodola (*Alauda arvensis*)". Nell'introduzione del documento si legge che: "*Al fine di dare piena applicazione agli obblighi comunitari derivanti dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE, il nostro Paese deve sviluppare piani di gestione per le specie ornitiche in cattivo stato di conservazione, che ne assicurino una gestione venatoria equilibrata e sostenibile. Per questo fine il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ha dato incarico ad ISPRA di predisporre il piano di gestione per l'Allodola (*Alauda arvensis *Meisner, 1804) specie in cattivo stato di conservazione*."
Il piano stabilisce che: "*Gli Scopi principali del Piano di Gestione sono la conservazione delle popolazioni italiane* nidificanti *di Allodola e la creazione di condizioni ambientali favorevoli per i contingenti migratori che attraversano il Paese garantendo che non subiscano un impatto che ne aggravi lo stato di conservazione.*
Per conseguire questi scopi a lungo termine, è prevista la realizzazione di una serie di obiettivi a breve termine che includono:

- *il miglioramento e l'ampliamento di habitat della specie, soprattutto attraverso una gestione meno intensiva delle aree agro-pastorali;*
- *la conservazione delle popolazioni anche attraverso una gestione sostenibile dell'attività venatoria;*
- *l'organizzazione e l'avvio di programmi sistematici di monitoraggio permanente della specie e di approfondimento delle conoscenze su fattori chiave della sua ecologia;*

- *riduzione delle attività di bracconaggio.*"

Come previsto dal Piano medesimo, il 15 febbraio 2018 la Conferenza Stato Regioni lo approva e lo rende, di fatto, operativo.

Il Piano prevede una serie di azioni per migliorare lo stato di conservazione della specie, ritenuto "cattivo" in Italia. Tali azioni sono, schematicamente, le seguenti:

Miglioramento dell'habitat negli agro-ecosistemi
1. *Incentivare il mantenimento delle stoppie in inverno e la semina su sodo*.
2. Incentivare l'agricoltura biologica e le pratiche di coltivazione estensiva con regolamento sui tempi di tagli e sfalci.
3. Sostenere la semina di "prati a sfalcio tardivo" nelle aree di pianura, con durata almeno biennale in rotazione.
4. *Incentivare l'eterogeneità delle coltivazioni erbacee (es. ampliamento delle coltivazioni di erba medica, di maggese, di set-aside a rotazione o di altre forme di messa a riposo dei seminativi, esclusivamente nelle pianure, vietando nel contempo qualsiasi forma di diserbo della coltura)*.
5. Incentivare le fasce di incolti erbacei a ridosso delle coltivazioni.
6. Attuare delle modifiche sulle modalità di irrigazione nelle coltivazioni erbacee di pieno campo, al fine di non impattare sui processi di nidificazione.
7. *Mantenere e ampliare le superfici a prato e/o a pascolo estensivo.*

Per quanto riguarda il prelievo venatorio, affinché esso risulti sostenibile il Piano prevede le seguenti azioni:
1. Azioni in favore della vigilanza ambientale
2. *Caccia estesa al massimo tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre e carniere stagionale non superiore a 50 capi per cacciatore*.
3. *Regolamentare il prelievo in mobilità venatoria*.
4. *Adozione di carnieri (giornaliero e massimo) differenziati tra i cacciatori di allodole specialisti o occasionali.*

Lo scorso 19 aprile 2021 il Ministero della Transizione Ecologica (Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico) ha chiesto agli Uffici Caccia di tutte le Regioni italiane lo stato di attuazione del Piano di Gestione dell'allodola, poiché "*Ad oggi non risultano progressi adeguati nell'attuazione del piano*", ricordando che "*L'attuazione delle misure del 'Piano di gestione nazionale dell'allodola' rappresenta condizione imprescindibile per proseguire lo sfruttamento venatorio della specie in questione in conformità alla Direttiva 09/147/CE e tutte le informazioni sono indispensabili per la notifica necessaria a far sì che l'Eu-Pilot 6955/14/ENVI riguardante l'attività venatoria praticata nei confronti di specie in sfavorevole stato di conservazione non si trasformi in procedura di infrazione*."

La Regione Piemonte, su esplicita richiesta di accesso agli atti da parte dell'Associazione Pro Natura, ha risposto con un documento che elenca una serie di interventi attuati.

Dall'esame del documento della Regione Piemonte emerge che:

- Per quanto riguarda gli obiettivi finalizzati al miglioramento dell'habitat negli agro-ecosistemi, vengono dichiarati interventi in 5 delle 7 azioni (una di quelle di cui non risultano interventi – sostenere la semina di prati a sfalcio tardivo nelle aree di pianura, con durata almeno biennale in rotazione – è definita "a priorità alta").

- Si tratta tuttavia di interventi non finalizzati specificatamente al miglioramento della condizione dell'allodola, ma che rientrano in un più ampio discorso di sostengo all'attività agricola, così compre previsto dalla Politica Agricola Comunitaria.
- Delle quattro azioni finalizzate alla sostenibilità del prelievo venatorio risultano interventi in tre, anche se, nuovamente, appare evidente come in essi (soprattutto per quanto riguarda la vigilanza ambientale) non sia possibile ravvisare uno specifico intento di favorire la specie allodola.
- Nulla viene detto in merito alle azioni previste nell'ambito degli approfondimenti delle conoscenze (vedi pag. 26 del Piano), due delle quali (su tre) presentano peraltro priorità alta.
- Nulla viene detto sulla verifica di attuazione del piano di gestione (pag. 27 del Piano medesimo).
- Nulla viene detto in merito alle azioni di supporto alla gestione della specie (pag. 27 del Piano), che presumibilmente quindi non risultano adottate nemmeno in misura parziale.

Lo scorso 13 aprile il Ministero della Transizione Ecologia (Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico) ha inviato una nota alla Cabina di Regia unitaria del mondo venatorio, nella quale si afferma che stante il mancato accordo della Conferenza Stato-Regioni sul piano di gestione della tortora, il prelievo venatorio per la prossima stagione deve considerarsi escluso.

Di conseguenza **le scriventi Associazioni ritengono che, allo stato dei fatti, non sussistano le condizioni legali per consentire il prelievo venatorio alle specie allodola e tortora nel territorio della Regione Piemonte per la stagione di caccia 2021/22 e diffidano la Regione Piemonte dall'inserire tale specie nell'elenco di quelle cacciabili**, riservandosi, in caso contrario, di intraprendere le azioni legali ritenute più opportune.

Con osservanza.

Paola Campassi
(Presidente Pro Natura Torino)